

Frontale

Diciottenne muore in moto

In uno scontro frontale tra due ciclomotori, un giovane è morto e gli altri tre (tutti senza casco) sono rimasti seriamente feriti. L'incidente è avvenuto l'altra sera in via Benedetto Croce a Senago. I due ciclomotori si sono scontrati in una doppia curva. Davide Tagliabue, 18 anni, di Limbiate, alla guida di una delle due moto, è morto dopo il ricovero all'ospedale di Garbagnate. Il ragazzo che era dietro a lui, Luca Marcino di 15 anni, di Senago, è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni all'ospedale di Paderno Dugnano. Prognosi riservata per il conducente dell'altro ciclomotore, Simone Pagnani di 17 anni, di Senago, ricoverato a Niguarda. Il suo compagno, Marco Esposito di 16 anni, di Senago, ha riportato ferite guaribili in 30 giorni. Un altro giovane, Mirko Frezzato di 22 anni, di Saronno (Varese), è morto ieri all'alba a Varedo, schiantandosi con la sua «Clio» contro un platano in viale Brianza.

Arrestato

Estorceva denaro alla vecchia zia

Ha estorto denaro a una vecchia zia di 83 anni, arrivando anche a minacciarla di morte di fronte all'ultimo rifiuto. Emilio M., 44 anni, un operaio di Bernareggio, è stato arrestato proprio in casa della zia dai carabinieri, avvisati da un'altra nipote dell'anziana donna. L'uomo aveva lanciato la sua ultima minaccia per telefono, dicendo alla zia, Maria M., che l'avrebbe uccisa se non gli avesse consegnato 200mila lire. La donna si era confidata con una nipote, limitandosi a dirle che uno sconosciuto le aveva fatto delle telefonate minacciose chiedendole dei soldi. La nipote è andata a denunciare il fatto ai carabinieri, riferendo che lo sconosciuto estorsore si sarebbe recato la sera stessa a casa della pensionata per ritirare il denaro. I militari si sono appostati davanti alla casa, e quando hanno visto entrare l'uomo lo hanno bloccato. Solo allora hanno scoperto che l'estorsore era il nipote di Maria M., la quale ha confessato che da tempo il nipote pretendeva delle piccole somme, nonostante avesse un lavoro. Quando la donna aveva cominciato a rifiutargli i soldi, Emilio M. era passato alle minacce di morte.

Stazione Centrale

Uomo aggredito e derubato

Due extracomunitari sono stati arrestati con l'accusa di rapina aggravata per aver derubato e aggredito la scorsa notte un passante nei pressi della stazione Centrale. L'uomo è stato percosso e nell'aggressione gli si sono rotti anche gli occhiali. I due sono stati sorpresi dagli agenti poco dopo le 22. Si erano appena fatti consegnare quello che l'uomo aveva in tasca, poche decine di migliaia di lire.

Aeroporti

Cisl: «A Malpensa non c'è mercato»

Sulle polemiche tra Roma e Milano circa la coesistenza di due aeroporti internazionali in vista dell'apertura di Malpensa 2000, interviene la Fit-Cisl Lombardia. «Il mercato non esiste - dice il segretario regionale Dario Balotta - né a Fiumicino né alla Malpensa e neppure a Linate: gli aeroporti continuano ad essere monopoli naturali senza spazio per la competizione». Si spiega così, secondo il segretario Fit-Cisl, «la crescita dei dati di traffico di Linate nonostante le tariffe siano tra le più alte d'Europa, ed i suoi servizi tra i meno efficienti: contro i 13 minuti medi europei, a Linate un bagaglio viene consegnato in oltre 20 minuti».

Presente Napolitano firmato il protocollo tra Prefetto e sindaco che torna a pensare alle prerogative del collega di New York

Albertini sogna Giuliani

Sulla sicurezza avrà più potere e sarà nel comitato

Presente Napolitano, ieri alle 11,30 a Palazzo Marino Albertini e Sorge hanno firmato il protocollo d'intesa che stabilisce le linee-guida alle quali Comune e Prefettura dovranno ispirarsi per la sicurezza della città. Frutto di un anno di confronto, l'accordo si articola in otto punti. 1) Costanti rapporti per definire, almeno annualmente, le priorità di intervento nell'ambito di un programma comune, individuando le aree di possibili azioni congiunte e di collaborazione. 2) Nelle aree degradate e nei settori di particolare rilevanza sociale, come quello commerciale, prevedere interventi utili di prevenzione e repressione. 3) Verifica, almeno annuale, dei risultati. 4) Attivare un osservatorio sulla sicurezza ed un monitoraggio sulle attività intraprese. 5) Comunicazioni concordate sulle condizioni di sicurezza e sulle attività comuni. 6) Programmi comuni di educazione civica rivolti in particolare ai giovani. 7) Il sindaco informa il prefetto sui piani d'azione e sui processi di ridefinizione delle Zone di decentramento e si impegna a privilegiare, quando saranno istituiti i vigili di quartiere, l'apertura di presidi di polizia municipale nei quartieri periferici a maggior degrado sociale. 8) Il prefetto inviterà il sindaco alle sedute del comitato provinciale per la sicurezza per affrontare problematiche che riguardano la città, e convocherà il comitato anche su richiesta del sindaco.

Giudizio positivo di Giorgio Napolitano: «Eccellente questo protocollo».

lo, per concisione e concretezza», ha dichiarato precisando di non avere «mai fatto distinzione tra sindaci» in rapporto agli schieramenti politici di cui sono espressione. «Ovunque ho cercato ed offerto collaborazione». Il ministro ritiene significativo «che Milano dia il suo contributo a politiche di sicurezza urbana».

Anche Albertini, che rinnova il suo vecchio sogno di emulare il sindaco di New York Rudolph Giuliani, che nella Grande Mela è il capo della polizia, sprizza soddisfazione: «È un documento tipicamente ambrosiano. Più conciso, più breve nelle clausole, ma più pregnante nei significati. È coerente con la delibera sulle aree urbane da recuperare. Se non temessi l'accusa di sindacalismo, direi che rappresenta quasi una "concertazione" sul programma di sicurezza».

Il protocollo è dunque un prezioso strumento di intervento che dovrebbe sintonizzare l'impegno del Comune, che secondo quanto ha dichiarato l'altra sera lo stesso ministro dovrebbe per lo più occuparsi del fronte

preventivo, con l'intervento tipicamente repressivo delle forze dell'ordine. Ma ieri quando il ministro Napolitano è uscito e Albertini si è tolto la giacca («Ora non c'è più il ministro») e con De Corato e Finolli ha affrontato nel concreto i primi tre progetti di intervento, l'interesse dei tre uomini di giunta è stato attratto unicamente dal fronte repressivo. Eppure il protocollo induce il Comune a prendere atto «che la competenza in materia di ordine e sicurezza e di contrasto alla criminalità appartiene allo Stato». Non un solo cenno alla prevenzione che il protocollo assegna invece al Comune: «Assumere iniziative di prevenzione sociale dirette a migliorare la vivibilità e la qualificazione dei luoghi di vita per ridurre il disagio sociale e ostacolare comportamenti devianti». Né alla solidarietà che il documento considera «tappa importante nel processo di miglioramento della qualità della vita urbana».



G.Lac. Un intervento della polizia al parco Sempione

Dove sorgono commissariati e caserme

Arrivano rinforzi per le forze dell'ordine: ai 300 uomini già stanziati se ne aggiungeranno presto altri 200, tutti carabinieri provenienti dal servizio traduzione detenuti. Sono inoltre previste tre nuove caserme, con 60 uomini ciascuna. Già consegnate o in via di consegna sono le caserme di via Lago di Nemi e via Chopin (polizia) e via Falk (carabinieri). Entro breve il consiglio comunale approverà altri tre progetti: il commissariato di polizia «Cenisio» in via Cafiero per 4 miliardi 750 milioni, il commissariato di polizia «Lambrate» in via Feltrina per 6 miliardi 660 milioni e la stazione dei carabinieri Gratosoglio per 4 miliardi 885 milioni. Infine in via Milesi una caserma dell'Arma con progetto preliminare già approvato da finanziare con un mutuo di 5 miliardi e mezzo.

Presentati da Albertini, De Corato e Finolli i primi tre progetti per l'ordine: nel mirino anche i viados e il Parco Sempione

Caccia ai venditori in Galleria

Per il Comune «è la risposta ai commercianti che protestano per gli orari liberalizzati»

Ancora prima del rodaggio, anche i nobili principi sanciti dal protocollo, diventano insignificanti fardelli residuali. È proprio vero che la cultura della prevenzione e lo spirito solidaristico sono estranei al codice genetico del centro destra milanese: nesia prova ulteriore che nessuno di questi basilari concetti lungeggia neppure fiocamente sui tre progetti-pilota presentati ieri con l'intento di dare alla città il segno del cambiamento. Predomina l'idea esclusiva di «ripulire» piazze e strade. Via la feccia umana, facciamo sparire i viados da via Melchiorre Gioia e i venditori abusivi dalla Galleria e i macchinisti spacciatori di hashish dal Parco Sempione. Non un cenno al ruolo concorrente - che in realtà dovrebbe essere prioritario - delle politiche sociali che affrontino il problema di una moltitudine di poveracci e diseredati, uomini anche loro come Albertini e De Corato, ma meno fortunati. Si taglia al centro destra di Milano la distinzione che Paul Tillich, teologo luterano fuggito nel 1936 da Tubinga per l'ira di Hitler, tracciava tra i profeti veri e quelli falsi. I primi san-



IL COMMENTO

Una sola idea «ripulire»

no centrare il cuore del problema e risolverlo. I secondi colpiscono il cuore dell'uomo. Si profilano dunque gravi rischi. Alcuni di ordine pratico sono già noti. Primo: cacciato dal Corso o dalle vie commerciali, il commercio abusivo degli extracomunitari non verrà risolto alla radice ma solo spostato altrove. In alternativa, o meglio in concomitanza, dovrebbe registrare un'impennata di più gravi delitti firmati da una più infoltita delinquenza extracomunitaria. Lo stesso dicasi - fatte le debite variazioni - per la prostituzione e il piccolo traffico di droghe leggere del Parco Sempione. Secondo: è pressoché scontato che la sicurezza della città attuata con il solo parrucchi della repressione diventerà l'alibi per scatenare la caccia in-

discriminata allo straniero. Una «caccia» forse limitata nelle dimensioni, ma condotta con criteri «scientifici» che recherà al centro destra i consensi dei ceti più privilegiati, ma lo squilibrio che ne conseguirà provocherà - è facile prevederlo - gravi conseguenze proprio sull'assetto della convivenza civile che si vorrebbe tutelare. Terzo: così come è stato ieri proposto, la fase di decollo dei tre progetti-sicurezza sembra ispirata più da una preoccupazione di immagine che da finalità concrete in quanto concentra l'attenzione sul centro città, molto visibile, ma trascura del tutto le meno appariscenti periferie dove abitano i tre quarti della popolazione.

Giovanni Laccabò

Tra pochi giorni, a cominciare da maggio, scatterà la caccia al venditore abusivo in corso Buenos Aires e lungo le altre principali strade vetrina della città. Lo ha preannunciato ieri il vicesindaco De Corato a margine dell'incontro stampa con il ministro Napolitano.

Un piano di attacco preordinato a tavolino agli extracomunitari che campano con la vendita spesso di borsette contraffatte e spesso di prodotti di origine sospetta, ma che non costituiscono certo un agglomerato criminogeno che meriti un'attenzione prioritaria. La verità è che sono visti come fattore di disturbo del commercio regolare.

Per Albertini «è la nostra risposta ai commercianti che protestano per la liberalizzazione degli orari». Quindi, si direbbe, la repressione usata strumentalmente per rabbonire una categoria insoddisfatta, ma per motivi non strettamente connessi al contrabbando. Eppure, secondo De Corato, perfino il nuovo comandante della terza legione delle Fiamme gialle avrebbe dato piena disponibilità a sguinzagliare i suoi finanziari in una caccia senza quartiere all'abusivo che - ironia della storia - segnerebbe un

vero e proprio salto a ritroso per le stesse Fiamme gialle, anzi un vero rovesciamento di ruolo se si pensa che il medesimo reparto 53 anni orsono alla guida dell'allora colonello Alfredo Malgeri si era coraggiosamente lanciato alla caccia dei nazifascisti nella Liberazione di Milano, tanto da meritare, sia pure a distanza di molti anni, la medaglia d'oro alla sua bandiera.

La repressione al commercio abusivo compare tra i primi tre progetti che l'assessore Dino Finolli ieri ha illustrato nell'ambito della attuazione del protocollo che, secondo Albertini, costituiscono solo un esempio che la giunta ha reso noto venerdì al comitato provinciale per la sicurezza: «Ma quell'incontro non è stato conclusivo», ha precisato il sindaco. La cacciata degli abusivi ha come slogan: «No al salotto contraffatto» in quanto - spiega Finolli - si propone di cancellare «l'abusivismo commerciale dalla Galleria e dal Corso Vittorio Emanuele». La giunta propone di ripetere, ma stavolta con un assetto organizzativo così da instaurare un vero e proprio servizio continuato di controlli, l'esperienza dello scorso natale con un schema operativo che prevede l'impiego concomitante di carabi-

nieri o poliziotti e di vigili urbani. Ai primi toccherebbe il compito di sequestrare la merce illegale e procedere ai fermi, ma rimanendo sul posto a presidiarlo, mentre i vigili urbani avrebbero l'incarico di accompagnare gli abusivi in questura o presso i comandi dell'Arma. Nell'intento di Finolli, dovrebbe trattarsi di una «repulisti» esemplare: «Se non riusciamo a far rispettare le regole in luoghi limitati come la Galleria, come possiamo sperare di riuscirci altrove?».

Decisamente meglio il secondo progetto, che riguarda il Parco Sempione: Finolli non propone solo la repressione del traffico di droga, ma anche la restituzione dell'area all'uso dei cittadini: pulizia, adozione di toilette ecologiche, anche gazebo per bibite e campetti di calcio. Carino lo slogan: «Da area-rischio ad area verde». Terzo progetto-pilota, la lotta ai viados, a partire da Porta Vittoria e via Melchiorre Gioia, al grido di «Via i viados», una categoria della prostituzione che Finolli considera pericolosa anche sotto il profilo sanitario: «Costituiscono una bomba biologica».

G.Lac.

MILANO HA IL CUORE IN MANO?

- DON GINO RIGOLDI DI COMUNITÀ NUOVA
- COMUNITÀ DI DON CHINO
- ASSOCIAZIONE «TERRE DI MEZZO»
- ASSOCIAZIONE «ANLAIDS»
- PROGETTO POLIEDRO
- ARCI SOLIDARIETÀ

Da anni si occupano dei deboli, degli esclusi, degli emarginati, degli ammalati, dei tossicodipendenti, degli adolescenti e degli anziani. Offrono accoglienza, organizzano comunità, operano per curare, ma anche per prevenire; offrono reinserimenti lavorativi e formazione. Sono sul territorio, gestiscono servizi sociali e alle persone per conto della Pubblica amministrazione.

INCONTRIAMI

LUNEDÌ 27 APRILE ORE 21 - SALA IN VIA BODONI, 15
Dialogare con loro è una grande occasione di confronto e di conoscenza per quanti desiderano essere utili agli altri e per quanti, come noi, credono che le risposte sociali debbano essere composite, primario, oltre che del volontariato, dell'agire politico delle Istituzioni.

Presiede: A. MARICOS, consigliere comunale del Pds
Coordina: L. PALADINI, segretario sez. Pds «Bassi-Sala»



Pds - Sezione «Bassi-Sala» - Via Bodoni, 3 - Milano

Rossella Dalìo



La Riforma della Polizia Municipale
al Servizio dei Cittadini e della loro Sicurezza

LUNEDÌ 27 APRILE 1998 dalle ore 9,30 alle ore 13,30
Sala Conferenze
Consiglio Regionale della Lombardia - Via Ugo Bassi n. 2 - Milano

Presidente **PIERANGELO FERRARI**
Segretario Unione Regionale Pds-Ds

Introducono **On. PAOLO CORSINI**
Parlamentare (Commissione Affari Costituzionali)
CLAUDIO BRAGAGLIO
Consigliere Regionale (Commissione Affari Istituzionali)

Intervengono **GIUSEPPE VANACORE**
Segretario Generale Lombardia Cgil - Funzione Pubblica
MAURIZIO CARNAZZOLA
Comandante Polizia Municipale di Limbiate (MI)
ROBERTO CITTERIO
Ufficiale Polizia Municipale di Monza
Responsabile Gruppo di Lavoro sulla Polizia Municipale della Cgil Lombardia
FILIPPO PENATI
Sindaco Sesto San Giovanni
VALTER MOLINARO
Capogruppo Pds-Ds Comune di Milano

Diibattito **FABIO BINELLI**
Capogruppo Regionale Pds-Ds
Conclusioni **On. LUIGI MASSA**
Parlamentare (Commissione Affari Costituzionali)

Gruppo Consiliare Pds-Ds